Associazione Laici Bonilliani
Suore della Sacra Famiglia di Spoleto

Associazione Laici Bonilliani
A.L.Bo.

UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA

Camminiamo insieme
sulle orme degli Apostoli

Lectio Divina
Sugli Atti degli Apostoli

Presentazione

UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA
Camminiamo insieme sulle orme degli Apostoli

La scelta del testo degli Atti degli Apostoli è certamente un grande dono per il cammino di noi tutti Laici Bonilliani chiamati sempre più a riscoprire le nostre origini e confermarci nell'appartenenza alla nostra Associazione.

Dare spazio alle proprie radici, vuol dire anche chiarire a quale meta noi siamo chiamati.

Per noi, che costituiamo la Famiglia Bonilliana, non sarà difficile trarre aiuto dalla meditazione del testo degli Atti sia perché i primi luoghi ove si professava la fede erano delle case, sia perché i primi cristiani sono stati condotti dallo Spirito a formare una famiglia, una comunità: la comunità dei credenti nel Cristo risorto.

Già negli anni precedenti, abbiamo avuto la possibilità di cogliere come il cammino di fede sia un percorso graduale, travagliato e progressivo, cosicché nessuno può dirsi arrivato o esperto. Siamo tutti continuamente in cammino sotto la Parola, desiderosi di crescere nella conoscenza e in particolar modo nella crescita interiore, per poter rendere ragione della speranza che è in noi.

Il dono dello Spirito ci aiuterà a puntare tutto su legami veri e profondi e a trovare e mantenere una direzione anche nella complessità della realtà.

La **Chiesa di Gerusalemme** è la casa degli Apostoli, luogo della comunione e della capacità di prendere decisioni in modo "conciliare", nell'ascolto dello Spirito e nel dialogo sereno tra le persone.

Anche la nostra famiglia Bonilliana è chiamata ad abitare Gerusalemme come capacità di cercare e di costruire la comunione di fronte a situazioni di contrasto e a differenze evidenti.

mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.
[10] Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".
[11] Perciò ho giurato nella mia ira:
"Non entreranno nel luogo del mio riposo"".

Padre nostro

- *Come incontrare tanta gente?*
- *A volte sembra che la paura del diverso abbia il sopravvento e allora ci chiudiamo. Quale relazione costruire con chi non la pensa come noi?*

- *Quale rispetto, delicatezza, fermezza abbiamo riguardo a scelte di vita diverse? (conviventi, divorziati, …….)*

- *Quale dialogo è possibile con fratelli e sorelle di altre culture e di altre religioni?*

Una preghiera:

Dal Salmo 95

Inno di lode e invito ad ascoltare oggi la Parola

1 Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
2 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
3 Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
4 Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
5 Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.
6 Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
7 È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!
8 "Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
9 dove mi tentarono i vostri padri:

La vita della prima comunità cristiana si presenta piena di difficoltà, di sconfitte e di morte, ma non perde la certezza che la vita è nelle mani del Signore e lo Spirito la guida; ciascuno di noi è chiamato ad abitare la prova, perché oggi più di ieri, gli imprevisti della vita tendono ad isolarci e ad allontanarci dalla pratica religiosa: malattie gravi che sconvolgono i ritmi usuali, genitori anziani o invalidi da accudire, separazione dei coniugi, convivenze dei figli, esperienze dei figli in paesi lontani. Anche in questi contesti la Parola di Dio può essere fonte di speranza e di consolazione. Nelle nostre case, con la fede nel Risorto, anche il buio può trasformarsi in luce e la difficoltà trasformarsi in risorsa e nuova speranza.

Come Paolo non si lascia intimidire da nessuna situazione e dal pericolo per la sua stessa vita e annunzia con tutta franchezza così anche noi siamo chiamati ad abitare le Piazze delle nostre città per annunciare il vangelo quale parola di luce e di speranza destinato a tutti. Con lo stile pedagogico proprio di Dio, che pone al centro la sacralità e l'ascolto della persona, i luoghi di lavoro, di studio, di svago, i luoghi della vita sociale e di quartiere, diventano occasioni in cui dobbiamo portare il lievito evangelico, a partire dal nostro modo di vivere, come persona, come famiglia, come vedovi, come single, come giovani.

Per le singole schede suggeriamo, oltre a domande che ci aiuteranno nella riflessione personale, alcune suggestioni tratte dalle omelie di Papa Francesco: la sua parola semplice e diretta ci aiuti a comprendere che *"è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito"*. (dall'omelia della Messa per l'inizio del Ministero Petrino di Papa Francesco, 19 marzo 2013).

Il Consiglio Nazionale

Introduzione

Gli Atti degli Apostoli raccontano la storia della Chiesa delle origini, dall'Ascensione del Signore (At 1, 6-11) all'arrivo di Paolo a Roma (28, 16-30). Il nucleo del racconto consiste nella lenta ma graduale diffusione del messaggio cristiano da Gerusalemme, a tutta la Palestina ("in tutta la Giudea e Samaria" 1,8), fino agli estremi confini della terra. L'annuncio, quindi, è rivolto prima agli ebrei, poi ai pagani.

Gli Atti costituiscono una delineazione storico-teologica del compimento del disegno salvifico di Dio annunciato nell'Antico Testamento, realizzato nella vita-morte-risurrezione di Gesù Cristo e portato per mezzo della chiesa tra tutte le genti.

Dalla lettura del libro degli Atti si ricava un quadro esemplare dei primi cristiani, che viene presentato come modello e guida alle Chiese di tutti i tempi. Con la risurrezione di Gesù e particolarmente con l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste è iniziato il tempo messianico definitivo, nel quale la Chiesa è chiamata a essere ministra della «parola» e dello Spirito tra tutte le genti «finché Egli venga».

Nella **prima parte** degli Atti (nei primi 12 capitoli), il compito di estendere la fede al mondo ebraico è affidato a Pietro, che inizia da Gerusalemme, e continua poi in tutta la Palestina. Mentre la diffusione del Vangelo nel mondo greco-romano e l'annuncio ai pagani, **seconda parte**, (dal capitolo 13 fino alla fine) è affidato a Paolo, il quale continua l'opera avviata da Pietro e dai Dodici, in comunione con loro e per loro mandato.

L'unanime tradizione cristiana a partire dalla metà del II secolo attribuisce l'opera a Luca, compagno di viaggio di Paolo, menzionato nell'epistolario paolino come «medico carissimo» (Col 4,14; cfr. Fm 24; 2Tm 4,11). Per questo la maggior parte degli studiosi è sempre stata incline a ravvisare in Luca quel misterioso personaggio che in alcune pagine degli Atti appare come testimone oculare degli avvenimenti che narra in prima persona (sono le cosiddette «sezioni noi»: At 16,10-17; 20,5-21; 27,1 - 28,16).

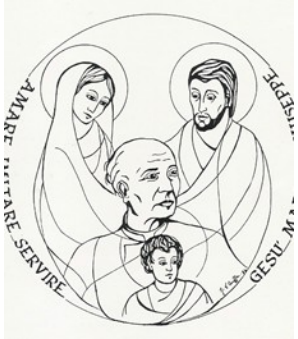
Per quanto riguarda il tempo e il luogo di composizione non è possi-

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

I Missionari della S. Famiglia hanno per compito di far rivivere lo spirito della S. Famiglia ma per ottenerlo è necessario che dessa vi prenda, vi scuota, vi penetri tutti.
Io non so come e quando sarà, ma è necessario che avvenga, altrimenti non sarete buoni a far niente …

La predicazione dei Missionari non andrà sulle tracce della passata …. Non si potrà far scudo, non metterà innanzi gli austeri principi che hanno già fatto grandi gli altri ordini religiosi; ma una via tutta semplicità, ordine e regolarità che senza spaventare l'uomo lo trarrà al disimpegno del suoi naturali doveri ….
Così sarà della nostra Società e del nostro avvenire… Ma vi vuol tempo e tranquillità: non fanatismo e ansietà.

Per riflettere



Oggi più che mai la Chiesa e le nostre Comunità devono fare i conti con un mondo di battezzati, ma non-cristiano. Di fatto la nostra gente crede qualcosa, si appella a Dio per chiedere un aiuto, vuole i sacramenti senza impegnarsi nel cammino ecclesiale, cerca una religione in favore di se stessa che non è vero cristianesimo.

Senza dimenticare la presenza di molti fratelli e sorelle che vengono da un'altra cultura e sono di altre religioni.

accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Parola di Dio

Segue uno spazio di silenzio per la meditazione.

Le parole di Papa Francesco

(Angelus del 25 agosto 2013)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'immagine della porta ritorna varie volte nel Vangelo e richiama quella della casa, del focolare domestico, dove troviamo sicurezza, amore, calore. Gesù ci dice che c'è una porta che ci fa entrare nella famiglia di Dio, nel calore della casa di Dio, della comunione con Lui. Questa porta è Gesù stesso (cfr *Gv* 10,9). Lui è la porta. Lui è il passaggio per la salvezza. Lui ci conduce al Padre. E la porta che è Gesù non è mai chiusa, questa porta non è mai chiusa, è aperta sempre e a tutti, senza distinzione, senza esclusioni, senza privilegi. Perché, sapete, Gesù non esclude nessuno. Qualcuno di voi forse potrà dirmi: "Ma, Padre, sicuramente io sono escluso, perché sono un gran peccatore: ho fatto cose brutte, ne ho fatte tante, nella vita". No, non sei escluso! Precisamente per questo sei il preferito, perché Gesù preferisce il peccatore, sempre, per perdonarlo, per amarlo. Gesù ti sta aspettando per abbracciarti, per perdonarti. Non avere paura: Lui ti aspetta. Animati, fatti coraggio per entrare per la sua porta. Tutti sono invitati a varcare questa porta, a varcare la porta della fede, ad entrare nella sua vita, e a farlo entrare nella nostra vita, perché Lui la trasformi, la rinnovi, le doni gioia piena e duratura.

bile dire nulla di preciso, è certo soltanto che fu scritto non molto tempo dopo il vangelo. L'opinione più seguita colloca la data di composizione degli Atti intorno all'anno 80.

Il racconto copre un trentennio delle origini cristiane, dal 30 d.C. anno in cui si colloca verosimilmente l'Ascensione, fin verso il 60 d.C. data probabile dell'arrivo di Paolo a Roma.

Il libro si presenta come la continuazione di un'unica opera (Vangelo e Atti) dedicata alla stessa persona, l'«egregio Teofilo», la cui identità rimane a noi sconosciuta. Nella prima parte (Vangelo) Luca, narra la storia di Gesù e la sua attività cominciando dalla Galilea fino all'ascesa al cielo in Gerusalemme. Nella seconda (Atti degli Apostoli), presenta l'origine e la diffusione della Chiesa da Gerusalemme fino a Roma, svelando così un disegno non soltanto geografico ma storico e teologico, che presenta il cammino della fede della Chiesa primitiva, che parte dal popolo d'Israele e raggiunge tutti i confini della terra.

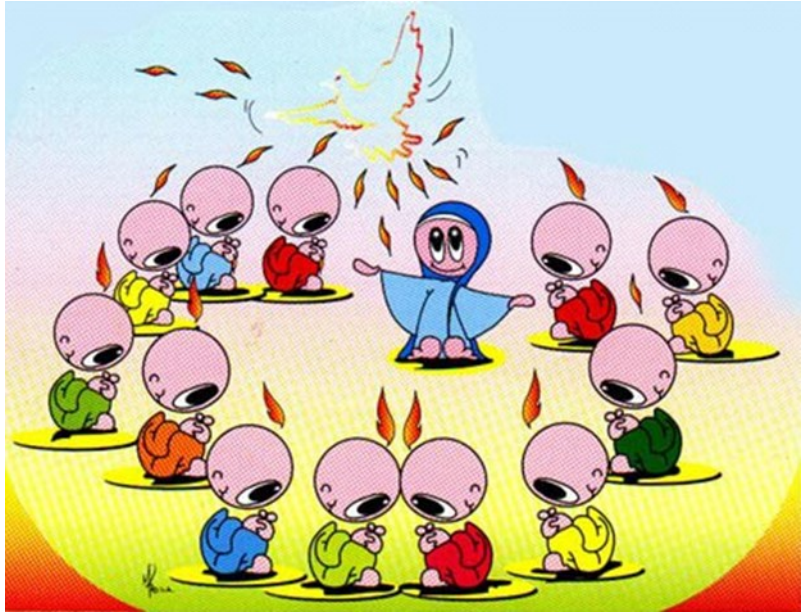
Il libro degli Atti proietta gli Apostoli nel **"cenacolo della strada",** nel senso che la straordinaria vicenda di Gesù di Nazareth che ha sconvolto la loro esistenza, ora, con la sua risurrezione ed ascensione al cielo, li obbliga a ritornare in quella strada che è la vita di tutti i giorni, ma con una "novità" (il Vangelo), che deve raggiungere tutti gli uomini: **"Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni" (Lc 24, 45-49).**

Lectio n. 1

Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento

Una forza nuova anima la comunità dei discepoli.

Obiettivo: *Riscoprire la Persona dello Spirito Santo che anima la comunità e la vita di ogni credente.*



Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: "Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena". Essi gli risposero: "Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione".

E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:

Va' da questo popolo e di':
Udrete, sì, ma non comprenderete;
guarderete, sì, ma non vedrete.
Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano, e io li guarisca!

Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!". [29]
Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e

Invocazione dello Spirito Santo *(Paolo VI)*

Fa', o Signore, che il tuo Spirito informi
e trasformi la nostra vita,
e ci dia il gaudio della fratellanza sincera,
la virtù del generoso servizio, l'ansia dell'apostolato.

Fa', o Signore, che sempre più ardente e operoso
diventi il nostro amore verso tutti i fratelli in Cristo
per collaborare sempre più intensamente con loro
nell'edificazione del Regno di Dio.

Fa' ancora, o Signore, che sappiamo meglio unire
i nostri sforzi con tutti gli uomini di buona volontà,
per realizzare pienamente il bene dell'umanità
nella verità, nella libertà,
nella giustizia e nell'amore.

Preparazione all'ascolto

Finalmente Paolo è a Roma, al centro dell'impero, del mondo allora conosciuto. È prigioniero, ma in semi libertà, così può incontrare delle persone, prime fra le quali i fratelli della Giudea. Ancora la Parola, in Paolo, si fa appello all'antico popolo dell'alleanza, e adesso, come accadde all'inizio, c'è un forte rifiuto di Gesù e della sua morte e risurrezione. Che fare allora davanti ad un rifiuto così netto? Andare verso i pagani, verso tutte le genti. Paolo vede nella chiusura dei suoi fratelli giudei la conferma della sua missione ai pagani, e lo fa senza alcuna riserva, ma anzi con grande generosità.

Il testo della Scrittura *At 28, 16 – 31*

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Invocazione dello Spirito Santo
(Carlos Mesters)

Vieni, Spirito Santo,
riempi della tua luce la nostra mente
per capire il vero significato della tua parola.

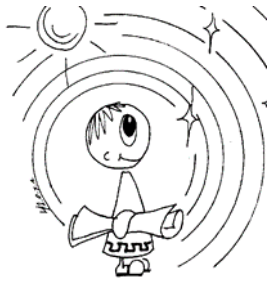
Vieni, Spirito Santo,
accendi nei nostri cuori il fuoco del tuo amore
per infiammare la nostra fede.

Vieni, Spirito Santo,
riempi la nostra persona con la tua forza per rinvigorire
ciò che in noi è debole nel nostro servizio a Dio.

Vieni, Spirito Santo,
con il dono della libertà, per sbloccare le nostre paure
che ci impediscono di amare Dio e il prossimo.

Preparazione all'ascolto

I discepoli di Gesù sono rimasti di nuovo soli. Dopo la terribile esperienza della croce e del loro tradimento; dopo l'indicibile sorpresa dell'incontro con Gesù risorto e vivo; dopo i giorni in cui hanno potuto di nuovo godere la sua presenza e le sue parole, eccoli di nuovo orfani e soli. Non hanno che la memoria delle parole di Gesù e quella strana promessa: *«Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (*At 1,8).



Sono in attesa, i discepoli, mentre fuori Gerusalemme si riempie dei rumori e della moltitudine accorsa per la grande festa di Pentecoste. Sono "tutti insieme nello stesso luogo", ma più per paura, che per spirito di fraternità: conoscono bene i pericoli delle feste a Gerusalemme, quando la folla si accalca.

Ricordano fin troppo bene cosa è successo in occasione della Pasqua, sette settimane prima, quando il loro maestro è stato condannato a morte e loro si sono tutti dispersi.

In quel silenzio muto e vuoto, in quel circolo di timore e chiusura, entra impetuoso lo Spirito, con un rombo di tuono e un vento impetuoso. Lo Spirito, che ha rotolato il masso del sepolcro ridonando vita al cadavere del Maestro, ora si posa su di loro, sotto forma di fuoco, e li fa risorgere dalla morte alla vita.

Il testo della Scrittura At. 2, 1-12

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?
E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto

Lectio n. 8

Annunciando il regno di Dio

con tutta franchezza

Dal particolare all'universale: la salvezza è per le nazioni, per tutti

Obiettivo: *Riscoprire che la salvezza è per tutti.*

Una preghiera:

Dal Salmo 119

Inno alla parola che dà gioia e dona vita

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.

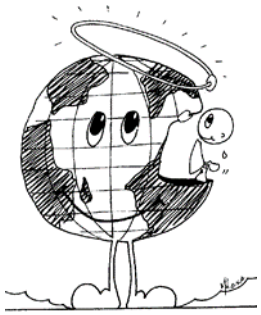
Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

Riscattami dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,
perché non si osserva la tua legge.

Padre nostro



e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?".

Parola di Dio

Segue uno spazio di silenzio per la meditazione.

Le parole di Papa Francesco

(Omelia in santa Marta, 12 maggio 2013)

«Ricordo una volta, quando ero parroco alla parrocchia del patriarca San José, a San Miguel, durante la messa per i bambini, nel giorno di Pentecoste, ho fatto la domanda: "Chi sa chi è lo Spirito Santo?". E tutti i bambini alzavano la mano». Uno di questi, ha proseguito sorridendo, aveva risposto: «"Il paralitico!". M'ha detto così. Lui aveva sentito "Paraclito", e aveva capito il "paralitico"! È così: lo Spirito Santo sempre è un po' lo sconosciuto della nostra fede. Gesù dice di lui, dice agli apostoli: "Vi invierò lo Spirito Santo: lui ci insegnerà tutte le cose e vi ricorderà tutto quello che ho detto". Pensiamo a quest'ultimo: lo Spirito Santo è Dio, ma è Dio attivo in noi, che fa ricordare. Dio che fa svegliare la memoria. Lo Spirito Santo ci aiuta a fare memoria».

Ed «è tanto importante, fare memoria», ha ripetuto il Papa, perché «un cristiano senza memoria non è un vero cristiano: è un uomo o una donna» prigioniero del momento, che non ha storia. Ne ha, ma non sa come fare tesoro della sua storia. Lo Spirito Santo ce lo insegna. La memoria che «viene dal cuore è una grazia dello Spirito Santo».

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

(Diario 29 Settembre 1860)

Formatevi adesso un buono spirito, carità verso Dio e verso il prossimo, che lo Spirito Santo v'insegnerà come ne' singoli casi v'abbiate a diportare.

Per riflettere

L'immagine dei discepoli radunati nello stesso luogo, divorati dall'incertezza e dalla paura, somiglia purtroppo tante dimensioni della vita delle nostre comunità.

Un gruppo più attento a difendersi che a testimoniare, a preservarsi che a generare, a salvare la pelle (o la faccia) che ad avventurarsi in un annuncio energico e fiducioso ...

- Come uscirne?
- L'azione dello Spirito ci richiama alla docilità, alla sottomissione reciproca nell'amore. Sappiamo, come dice papa Francesco, essere uomini e donne "memoriosi" di quanto lo Spirito Santo opera in noi?
- Abbiamo l'abitudine di invocarlo nelle scelte più difficili?

Una preghiera**:**

Dal Salmo 104
Inno a Dio, Creatore

[1]Benedici il Signore, anima mia!

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

(Saluto ai parrocchiani 8 settembre 1898 Don Pietro Bonilli, Mons. Luigi Fausti, P. 129-133)

"Il momento doloroso è giunto! ... Quest'amaro giorno di separazione m'opprime il cuore,… ci riesce troppo doloroso il presente giorno di separazione e di addio…
Addio dunque, o mia cara e bella chiesa! Quante memorie mi susciti, o cara Chiesa! Quanti sospiri e lacrime sparsi tra le tue mura! ...
Io vi amai tutti, tutti, piccoli i grandi, poveri e ricchi; non offesi nessuno: a tutti, secondo che potei, feci del bene. Io parto; se starò lontano col corpo, non starò lontano col cuore".

Per riflettere

Anche oggi nella società in cui viviamo e anche nella Chiesa, nelle nostre Comunità sentiamo il bisogno di punti di riferimento, di testimoni credibili.

Il Vangelo si è diffuso per contagio, sulla testimonianza del lavoro quotidiano, della fiducia nella Parola e nella preghiera; anche la Carità, obbediente alla Parola di Gesù sulla beatitudine del dare diventava liturgia della vita, amore a Dio nei fratelli bisognosi.

- *Allora perché c'è tanta tiepidezza?*
- *Come la nostra famiglia si affida alla Parola di Dio e della Chiesa?*
- *In che modo noi cristiani provochiamo profeticamente la logica del mondo con quella del Vangelo?*

nostre strutture comode, anche cristiane, dà fastidio. Il Signore sempre vuole che noi andiamo più avanti, più avanti, più avanti». Vuole «che noi non ci rifugiamo in una vita tranquilla o nelle strutture caduche. E Paolo, predicando il Signore, dava fastidio. Ma lui andava avanti, perché aveva in sé quell'atteggiamento tanto cristiano che è lo zelo apostolico. Aveva proprio il fervore apostolico. Non era un uomo di compromesso. No! La verità: avanti!

Il fervore apostolico, lo zelo apostolico si capisce soltanto in un'atmosfera di amore: senza l'amore non si capisce perché lo zelo apostolico ha qualcosa di pazzia, ma di pazzia spirituale, di sana pazzia. E Paolo aveva questa sana pazzia».

«Chi custodisce proprio lo zelo apostolico è lo Spirito Santo; chi fa crescere lo zelo apostolico è lo Spirito Santo: ci dà quel fuoco dentro per andare avanti nell'annuncio di Gesù Cristo. Dobbiamo chiedere a lui la grazia dello zelo apostolico». Ma nella Chiesa ci sono anche cristiani tiepidi, con un certo tepore, che non sentono di andare avanti, sono buoni. Ci sono anche i cristiani da salotto. Quelli educati, tutto bene, ma non sanno fare figli alla Chiesa con l'annuncio e il fervore apostolico. Lo Spirito Santo ci dia questo fervore apostolico a tutti noi; ci dia anche la grazia di dar fastidio alle cose che sono troppo tranquille nella Chiesa; la grazia di andare avanti verso le periferie esistenziali. La Chiesa ha tanto bisogno di questo! Non soltanto in terra lontana, nelle Chiese giovani, nei popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo. Ma qui in città, in città proprio, hanno bisogno di questo annuncio di Gesù Cristo. Dunque chiediamo allo Spirito Santo questa grazia dello zelo apostolico: cristiani con zelo apostolico. E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore. Avanti, come dice il Signore a Paolo: "Coraggio!"».

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
[24]Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
[27]Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
[28]Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.
[29]Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
[30]Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.
[31]Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
[32]Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano.
[33]Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
[34]A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.
[35]Scompaiano i peccatori dalla terra
e i malvagi non esistano più.
Benedici il Signore, anima mia. Alleluia.

Padre nostro

Lectio n. 2

Un cuore solo e un'anima sola

Dalla solitudine alla comunione

Obiettivo: *Riscoprire chi siamo e come dobbiamo vivere il dono ricevuto*

Invocazione dello Spirito Santo

Sol.: Vieni, Spirito creatore:
vieni, Legge nuova, aprici gli occhi
perché possiamo contemplare
il mistero di Dio all'opera nella storia.

Tutti: Vieni, Spirito creatore!

Sol.: Vieni, Spirito consolatore,

questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Parola di Dio

Segue uno spazio di silenzio per la meditazione.

Le parole di Papa Francesco

(Omelia in santa Marta, 16 maggio 2013)

«Paolo dà fastidio: è un uomo che con la sua predica, con il suo lavoro, con il suo atteggiamento dà fastidio perché proprio annuncia Gesù Cristo. E l'annuncio di Gesù Cristo alle nostre comodità, tante volte alle

nità. Paolo normalmente si ferma un buon tempo, uno o due anni e poi prosegue il suo cammino per annunciare il Vangelo anche ad altri, e mantiene il dialogo con le Comunità attraverso le lettere, così aiuta ad affrontare e risolvere i problemi concreti che si presentano nella vita quotidiana dei cristiani. Ma ora sa che non potrà più accompagnare personalmente l'evolversi del cammino e allora provoca l'autonomia della Comunità fondandola sul suo esempio di vita, mostrando la meta da raggiungere, mettendo in guardia dai pericoli ed esortando alla fedeltà al Vangelo del Regno che lui ha annunciato. Paolo sa per esperienza che è facile incontrare falsi profeti e deviare dal cammino intrapreso, per questo non basta esortare i cristiani, ma si fa necessario affidarli alla Parola e alla Grazia di Dio, ma anche alla responsabilità condivisa di alcuni anziani che siano veramente pastori di quel gregge che appartiene a Dio che se lo è acquistato con il sangue del proprio Figlio. Anzi, Paolo afferma che non lui, ma lo Spirito Santo li ha costituiti come buoni custodi del gregge, della Chiesa.

Il testo della Scrittura *At 20, 17 -38*

Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per

e aprici il cuore perché possiamo conoscere

come noi, grazie a te,
siamo parte attiva di quel mistero.

Tutti: Vieni, Spirito consolatore!

Sol.: Vieni, Spirito di Cristo,
e mostraci il volto di Gesù nella storia.

Tutti: Vieni, Spirito di Cristo,
mostraci il volto della Chiesa di Gesù. Amen.

(Card. Carlo Maria Martini)

Preparazione all'ascolto

I discepoli sono alle prese con il problema che mette in crisi tutte le organizzazioni nascenti: chi siamo? e come dobbiamo vivere il dono ricevuto?

Non è facile per i discepoli trovare un assetto organizzativo che risponda alla loro nuova identità. Probabilmente avranno speso lunghe ore di discussioni, cercando di ricordare le parole del Maestro e capire come metterle in pratica. L'esistenza della prima Chiesa è molto diversa da quella del gruppo dei discepoli di Gesù durante la sua missione. Quella si configurava come un'esperienza, seppur originale, di discepolato.

I dodici erano stati ammessi, anzi scelti attraverso una chiamata personale, a seguire un maestro. Ora il maestro non c'è più e loro sentono di dover metter in pratica la sua parola.

La nuova comunità dei discepoli comprende se stessa anzitutto come il nuovo Israele, quello dei tempi messianici. Il popolo che Dio ha scelto non ha compreso la venuta del Messia e i discepoli di Gesù sentono come primaria la missione di annunciare ad Israele che Dio ha mandato il suo Messia e lo ha risuscitato dai morti. Questo annuncio passa attraverso la parola della predicazione, ma deve essere anche

visibile nella vita della comunità. In particolare lo sarà nella scelta della piena comunione dei beni, che permette a Luca di affermare con orgoglio: "Nessuno tra loro era bisognoso!". Il sogno che Dio aveva su Israele quando ha donato al suo popolo una terra e una legge, si realizza ora in questo piccolo "resto" immagine perfetta della comunità messianica che attende la pienezza del Regno di Dio, dove i poveri saranno beati.

Il testo della Scrittura *At. 2, 42-47; 4, 32-35*

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Parola di Dio

Invocazione dello Spirito Santo *(Paolo VI)*

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.
Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterla e fuggirlo.
Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.
Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.
Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.
Amen.

Preparazione all'ascolto

L'Apostolo Paolo saluta gli anziani della Comunità di Efeso perché sta imbarcandosi per Gerusalemme e di là sarà portato poi a Roma. Paolo non rivedrà più la sua Comunità e questo provoca un passo nuovo nel cammino della Chiesa. Paolo ha annunciato la Parola del Vangelo di Gesù Cristo morto e risorto, per questo annuncio sono nate le Comu-

Lectio n. 7

Ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove

Affidati alla Parola e alla Grazia di Dio
perché il lavoro diventi beatitudine

Obiettivo: *Riscoprire che nella società in cui viviamo e anche nella Chiesa, nelle nostre Comunità c'è il bisogno di punti di riferimento, di testimoni credibili.*

Le parole di Papa Francesco

(Omelia del 19 marzo 2013 - inizio del suo ministero)

"La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!"

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

(Saluto ai parrocchiani 8 settembre 1898 - Don Pietro Bonilli, Mons. Luigi Fausti, P. 129-133)

Quanto fu lieto e festevole il giorno del mio ingresso in questa parrocchia… In quel giorno diventammo tutti d'un cuore, tutti d'un anima, e quella pace che io vi annunciai, non si turbò mai in sì lungo tempo, anzi coll'andare degli anni sempre più si accrebbe e si confermò.

Per riflettere

La dimensione di condivisione e comunione è talmente importante nella prima comunità, da definirne l'identità stessa e la propria identificazione rispetto all'ambiente circostante. I cristiani sono "diversi" dai loro contemporanei, non per qualche stravaganza che li lega, ma per la speranza che li anima e la vita che conducono.

- In cosa noi oggi possiamo dirci diversi dai nostri contemporanei?

- I discepoli erano assidui nella preghiera, nell'ascolto della testimonianza degli apostoli, nella frazione del pane. In che modo, oggi, la lettura della Parola di Dio, la preghiera e la liturgia, soprattutto l'Eucaristia, plasmano il nostro stile di vita?

- Chi sono in questo momento i poveri della nostra famiglia a cui prestare attenzione? La fede quali stili, atteggiamenti, scelte ci suggerisce nei loro confronti?

- Guardando alla vita della comunità delle origini e a quella del nostro "Gruppo" e della nostra Associazione, in quali aspetti vi sembra necessario crescere?

- Il Vangelo è di casa nelle nostre case?

Una preghiera***:***

Dal Salmo 98

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.
Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Padre nostro

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

(La Famiglia Cattolica - nov-dic.1923)

"…In questo nuovo anno ci rivolgiamo agli associati e alle Suore e parliamo con sincerità al loro cuore per incitar tutti a un apostolato che è voluto dal Signore. Parliamo francamente: chi si interessa oggi di tanti milioni d'infedeli che sono ancora sulla terra? Gesù è morto in croce per salvare tutti ed ecco che ancora la maggior parte del genere umano non lo conosce..."

Per riflettere

Anche oggi il Vangelo vuole risuonare come luce per tutti, ma non sono molte le occasioni in cui esso è letto, pregato e proclamato al di fuori delle nostre liturgie.

I Vescovi italiani non si stancano di ripetere che c'è bisogno di una nuova evangelizzazione; di nuovo il primo annuncio della fede va gridato in questa terra che ha perso la sua identità cristiana. Eppure ogni battezzato è chiamato a vivere del Vangelo e a portarlo ovunque nella sua vita. Anche la nostra società ha bisogno del vangelo, per uscire dalla crisi di senso in cui si è cacciata.

- Perché ancora tanto silenzio?
- Il primo luogo in cui il Vangelo è risuonato è stato nelle case: le nostre famiglie come possono essere culle feconde dell'annuncio evangelico?

Una preghiera:

Dal Salmo 133
Inno dell'amore e dalla concordia nella comunità

[1]Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
[2] È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
[3] È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

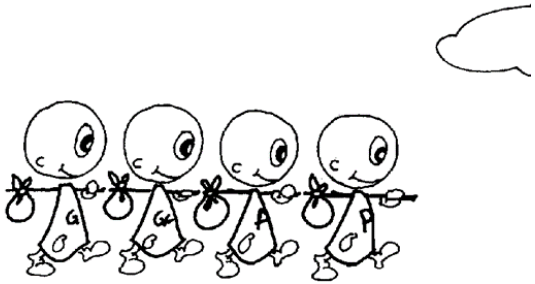
Padre nostro

Lectio n. 3

Quelli che si erano dispersi andarono, annunciando la Parola

La persecuzione si trasforma in cammino di testimonianza

Obiettivo: *prendere coscienza del fatto che bisogna di rinnovarsi di fronte alle tante sfide nuove che il tempo e la società attuali pongono con urgenza e, a volte, drammaticità.*



Invocazione dello Spirito Santo

Sol.: Togli il velo davanti ai nostri occhi,
affinché riconosciamo che Gesù è il Signore:
Dio fatto uomo per amore,
pellegrino nelle nostre strade per amore,
crocifisso e risorto per amore,
per amore nostro.

molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso". Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

Parola di Dio

Segue uno spazio di silenzio per la meditazione.

Le parole di Papa Francesco

(Omelia in santa Marta, 15 giugno 2013)

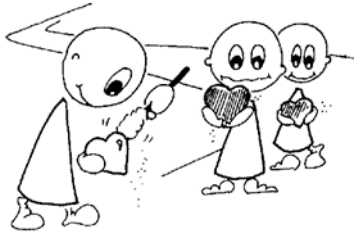
"I filosofi dicono che la pace è una certa tranquillità nell'ordine: tutto ordinato e tranquillo … Quella non è la pace cristiana! La pace cristiana è una pace inquieta, non è una pace tranquilla: è una pace inquieta, che va avanti per portare avanti questo messaggio di riconciliazione. La pace cristiana ci spinge ad andare avanti. Questo è l'inizio, la radice dello zelo apostolico. Lo zelo apostolico non è andare avanti per fare proseliti e fare statistiche: quest'anno sono cresciuti i cristiani in tal Paese, in tal movimenti … Le statistiche sono buone, aiutano, ma non è quello che Dio vuole da noi, fare proseliti … Quello che il Signore vuole da noi è proprio l'annunzio di questa riconciliazione, che è il nucleo proprio del suo messaggio".

"Chiediamo al Signore che ci dia questa premura per annunziare Gesù, ci dia un po' quella saggezza cristiana che nacque proprio dal Suo fianco trafitto per amore. Anche ci convinca un poco che la vita cristiana non è una terapia terminale: stare in pace fino al Cielo … No, la vita cristiana è sulla strada, nella vita, con questa premura di Paolo. L'amore di Cristo ci possiede, ma ci spinge, ci preme, con questa emozione che si sente quando uno vede che Dio ci ama. Chiediamo questa grazia".

Preparazione all'ascolto

Pietro, Paolo, Bàrnaba, Giacomo, Aquila, Priscilla, Apollo, Sila, Timoteo, . . . ecco che il vangelo si diffonde attraverso i piedi, la voce e la vita di tante persone che hanno dato consistenza alla missione della prima Chiesa. Ognuno di loro ha considerato il vangelo di Gesù non come un tesoro da seppellire dentro di sé, ma come luce da mettere sul moggio perché illumini tutti. E così la Parola ha risuonato: prima nelle sinagoghe dei Giudei che vivevano nella diaspora; poi, a causa anche del loro rifiuto, nelle piazze e nelle case dei pagani, riscuotendo una grande accoglienza.

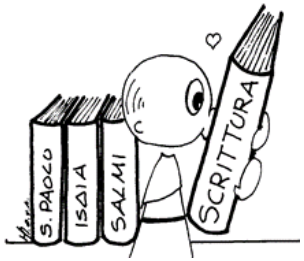
Il testo della Scrittura *At. 18, 1-11*



Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani". Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e

Tutti: Spirito santo, vieni!

Sol.: Donaci la sete della parola di Dio,
rendendo il nostro cuore aperto alla luce,
umile e pronto all'ascolto,
perseverante nella ricerca della verità
che si nasconde in ogni pagina
delle Divine Scritture.



Tutti: Spirito santo, vieni!

Sol.: Rendici capaci di piangere il peccato,
di accogliere gioiosamente il perdono,
di correre tra le braccia di Maria
per imparare l'eccomi e il Magnificat!
Tutti: Spirito santo, vieni!

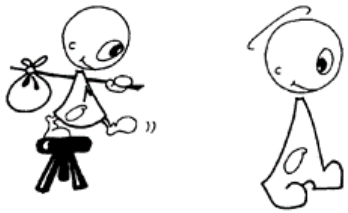
(Card. Angelo Comastri)

Preparazione all'ascolto

La prima Chiesa si rende conto della necessità che situazioni nuove devono essere affrontate con strumenti nuovi. E' così anche di fronte alla prima grande persecuzione verso la Chiesa: i "ministri istituiti" vanno in luoghi e spazi nuovi, per diffondere il Vangelo, sempre ispirati e chiamati dallo Spirito Santo ma anche con tanto coraggio e quasi sfrontatezza per avvicinare quanti non conoscono Gesù, proprio come accade a Filippo.

Tutto questo è fatto con gioia e voglia di mettersi sempre in cammino, per affiancarsi a tutti gli uomini e testimoniare la buona novella, senza timore, anche verso coloro che sembrano lontani, irraggiungibili o impegnati in affari importanti (come l'Etiope) ma che conservano germi vivi di fede e aspettano solo che qualcuno li aiuti a conoscere e comprendere le scritture.

Il testo della Scrittura *At 8, 26-40*



Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candàce, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.
Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

Parola di Dio

Invocazione dello Spirito Santo (Mons. Bruno forte)

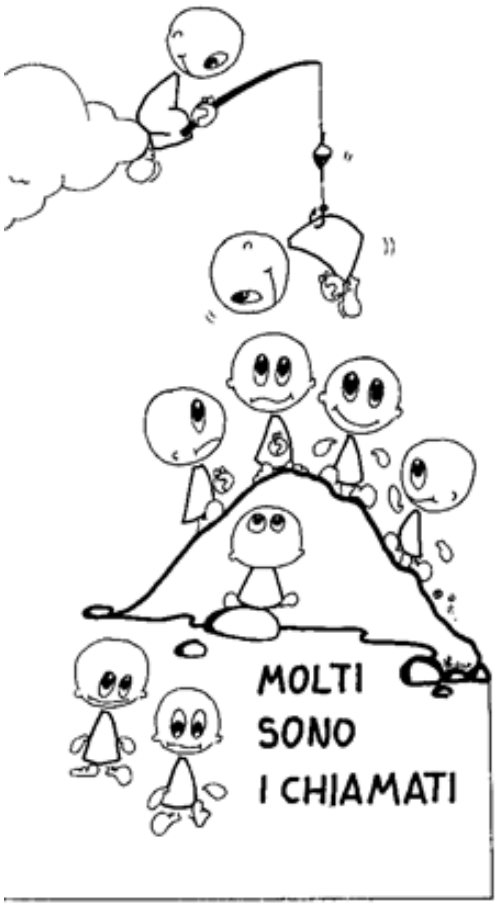
Credo in te, Spirito Santo, Signore e datore di vita
che ti libravi sulle acque della prima creazione,
e scendesti sulla Vergine accogliente
e sulle acque della nuova creazione.
Tu sei il vincolo della carità eterna,
l'unità e la pace dell'amato e dell'amante,
nel dialogo eterno dell'amore.
Tu sei l'estasi e il dono di Dio,
colui in cui l'amore infinito si apre nelle libertà
per suscitare e contagiare amore.
La tua presenza ci fa Chiesa, popolo della carità,
unità che è segno e profezia per l'unità del mondo.
Tu ci fai Chiesa della libertà, aperti al nuovo
e attenti alla meravigliosa varietà
da te suscitata nell'amore.
Tu sei in noi ardente speranza,
tu che unisci il tempo e l'eterno,
la Chiesa pellegrina e la Chiesa celeste,
tu che apri il cuore di Dio all'accoglienza dei senza Dio,
e il cuore di noi, poveri peccatori, al dono dell'amore,
che non conosce tramonto.
In te ci è data l'acqua della vita, in te il pane del cielo,
in te il perdono dei peccati,
in te ci è anticipata e promessa
la gioia del secolo a venire.
Credo in te, unico Dio d'amore,
eterno amante, eterno amato,
eterna unità e libertà dell'amore.
In te vivo e riposo, donandoti il mio cuore,
e chiedendoti di nascondermi in te e di abitare in me. Amen!

Lectio n. 6

In questa città, io ho un popolo numeroso

Una Chiesa tutta missionaria

Obiettivo: *Riscoprire che ogni battezzato è chiamato a vivere del Vangelo e a portarlo ovunque nella sua vita.*



Segue uno spazio di silenzio per la meditazione.

Le parole di Papa Francesco

(Omelia in santa Marta, 30 maggio 2013)

Lo Spirito Santo è "l'autore" della gioia cristiana e per annunciare il Vangelo è necessario avere nel cuore la gioia che dona lo Spirito di Dio.

"Noi cristiani non siamo tanto abituati a parlare di gioia, di allegria", "credo che tante volte ci piacciano più le lamentele". E invece, chi "ci dà la gioia è lo Spirito Santo. E' proprio lo Spirito che ci guida: Lui è l'autore della gioia, il Creatore della gioia. E questa gioia nello Spirito, ci dà la vera libertà cristiana. Senza gioia, noi cristiani non possiamo diventare liberi, diventiamo schiavi delle nostre tristezze. Il grande Paolo VI diceva che non si può portare avanti il Vangelo con cristiani tristi, sfiduciati, scoraggiati. Non si può. Questo atteggiamento un po' funebre, eh? Tante volte i cristiani hanno faccia di andare più ad un corteo funebre che di andare a lodare Dio, no?"

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

(P. Bonilli La Famiglia Cattolica luglio 1929)

Desidero che andiate per tutto il mondo, capite? Per tutto il mondo in cerca di anime da salvare, da portare a Dio. Mi avete inteso? Sappiate che non sono io che voglio questo da voi, ma è Dio stesso che lo vuole

Per riflettere

Anche oggi le comunità cristiane hanno bisogno di rinnovarsi di fronte alle tante sfide nuove che il tempo e la società attuali pongono con urgenza e, a volte, drammaticità.

Le nostre comunità non subiscono persecuzioni fisiche ma possono trovare tanta violenza verbale e innumerevoli tentativi di distruggere le fondamenta della nostra fede. Una Chiesa viva e attenta non si lascia scoraggiare ma cerca sempre luoghi e modi nuovi, anche informali, per essere annunciatrice del Vangelo.

- Siamo capaci di uscire dalle nostre case e dalle nostre sicurezze per annunciare e testimoniare a chi troviamo sulle nostre strade?

- Ci siamo dati tempi e modi per prendere la Scrittura, spiegarla e annunciarla ai più piccoli e a coloro che sono in ricerca?

- Siamo pronti a comunicare la gioia del nostro essere cristiano e di impegno ecclesiale?

Una preghiera:

Dal Salmo 65
R. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». ***R.***

«A te si prostri tutta la terra,

svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.
[1]Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
[1]grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innalzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Padre nostro

Anche oggi tra i credenti sorgono discussioni su come accogliere il vangelo e come seguirlo; ci sono modi diversi di intendere il messaggio cristiano. A volte ci si chiude nel proprio pensiero e si rifiuta il pensiero dell'altro. Altre volte si lotta tenacemente per far prevalere la propria opinione.

- Il metodo 'conciliare' di affrontare i problemi e di prendere decisioni è utilizzato nelle nostre comunità? Funziona?

- Nella vita della prima Comunità apostolica, si è cercata la verità del Vangelo, con il dono dello Spirito e insieme ai fratelli: nella nostra Comunità e nei nostri "Gruppi" come maturano scelte e progetti?

- E alla nostra famiglia?

- Quali sono i segni della grazia che vediamo presenti nella nostra Associazione Laici Bonilliani?

- In che modo possiamo offrire il nostro apporto per la vita e la crescita della nostra A.L.Bo.?

Una preghiera:

Dal Salmo 57

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svegliati, mio cuore,

a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. ***R.***

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza dòmina in eterno. ***R.***

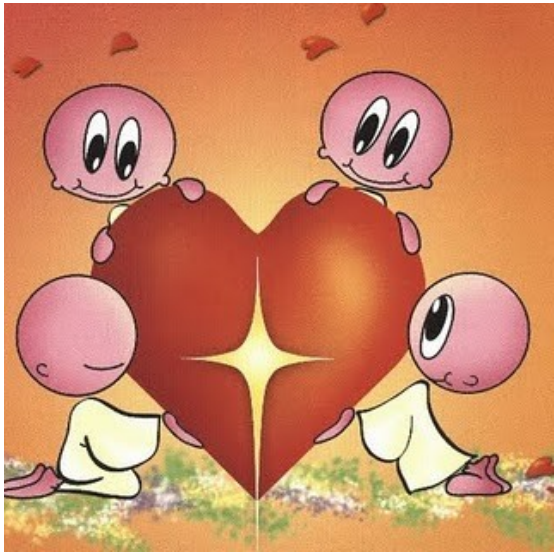
Padre nostro

Lectio n. 4

Annunciarono anche ai Greci che Gesù è il Signore

I lontani diventano vicini

Obiettivo: *Riconoscere che le diversità non devono diventare fonte di separazione.*



l'incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.

Parola di Dio

Segue uno spazio di silenzio per la meditazione.

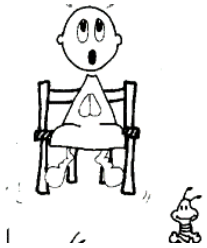
Le parole di Papa Francesco

(Evangelii Gaudium n. 131.)

"Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa".

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

(P. Bonilli Lettera a Paolo Bonaccia Nr. 37)



Noi siamo una razza di Missionari nuovi, che bisogna a che ci adattiamo a tutti i tempi, a tutte le esigenze, a tutte le occasioni di poter fare.
Quando intesi che ci vogliono da tutte parti mi si fece il cuore grosso grosso per l'allegrezza

Per riflettere

significata dalla circoncisione oppure nell'adesione al vangelo di Gesù che è accoglienza della salvezza come dono gratuito dell'opera di Dio. La discussione si fa animata e siccome ognuno si fossilizza sulle proprie posizioni, si decide di ricorrere al parere della Chiesa di Gerusalemme, luogo originario dell'annuncio cristiano e luogo di comunione della fede cristiana.

Il testo della Scrittura *At 15, 1-2.6.22-29*

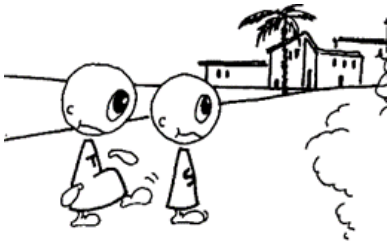
Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati". Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. [. . .] Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. [. . .]

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!".

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per

Invocazione dello Spirito Santo

Siamo qui davanti a te, Signore, Spirito santo,
trattenuti dal pesante fardello del peccato,
ma ora riuniti nel tuo Nome.
Vieni e resta qui con noi,
penetra nei nostri cuori
insegnaci cosa fare,
in quale direzione camminare,
che cosa operare per poterti essere graditi,



col tuo aiuto, in ogni cosa.
Sii tu solo a suggerire
e a far sorgere i nostri giudizi,
tu che sei il solo a possedere,
con Dio Padre e con il Figlio suo,
un Nome glorioso.
Fa' che riuniti nel tuo santo Nome
Sappiamo scompaginare giustizia e misericordia,
in modo tale che il nostro sentire
non sia ora diverso dal tuo
e che in un futuro possiamo ricevere,
a motivo della nostra condotta irreprensibile,
i tuoi doni senza fine. Amen.
(IV Concilio di Toledo - 633)

Preparazione all'ascolto

Il Vangelo si avvicina anche ai "gentili", a coloro che sono fuori da Gerusalemme e quasi fuori dalla concezione di "fratelli" per le comunità praticanti della Giudea. L'annuncio si estende e si mette in cammino con i piedi e le gambe di Pietro, che raggiunge altre città, altre culture, altre persone.

L'incontro con Cornelio, le chiacchiere con lui, la sua ospitalità, il mangiare insieme a lui e alla sua famiglia, il Battesimo … cose incon-

cepibili per i “fedeli circoncisi”, ma feconde e ricche di Grazia se ci si lascia plasmare dallo Spirito che continuamente chiama e indirizza.

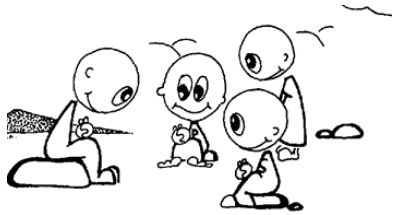
E il riconoscere le grandi opere che il Signore compie in mezzo a tutte “le genti” diventa alimento e nuovo slancio per partire per altri paesi, in cerca di altri popoli, senza paura di entrare in contatto e di “contaminarsi” con il potere, con il diverso, con i lontani.

Il testo della Scrittura At. 11, 1-18

Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».
Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarea a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi.

Invocazione dello Spirito Santo

O Spirito Santo,
anima dell’anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.
Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.
O Spirito d’amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.
O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell’anima nella quale abiti,
e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.
O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente
e compiere efficacemente. Amen.
(San Bernardo Di Chiaravalle † 1153)



Preparazione all’ascolto

La Parola del vangelo si diffonde rapidamente non solo nella terra d’ Israele, ma attraverso l’opera missionaria di Paolo e Bàrnaba si estende in Asia Minore ed in Siria. E con stupore si nota una grande accoglienza. Ma alcune persone venute da Gerusalemme, la culla dell’annuncio cristiano, cominciano ad opporsi e a richiedere a tutti i pagani che si stavano convertendo al vangelo la necessità della circoncisione.

La questione non è di poco conto: si tratta di riconoscere se l’origine della salvezza sta nell’adesione alla legge mosaica che era

Lectio n. 5

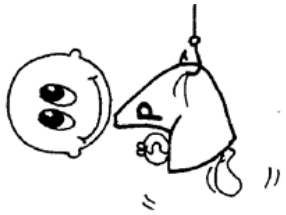
Gli apostoli si riunirono per esaminare questo problema

La verità cercata e accolta insieme

Obiettivo: *Scoprire che il metodo 'conciliare' è quello con il quale si devono affrontare i problemi e prendere decisioni.*

Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».



Parola di Dio

Segue uno spazio di silenzio per la meditazione.

Le parole di Papa Francesco

(Omelia in santa Marta, 8 maggio 2013)

Gesù non ha escluso nessuno. Ha costruito ponti, non muri. Il suo messaggio di salvezza è per tutti. Questa mattina, Papa Francesco si è soffermato sull'atteggiamento del buon evangelizzatore: aperto a tutti, pronto ad ascoltare tutti, senza esclusioni. Fortunatamente, ha notato , «adesso è un buon tempo nella vita della Chiesa: questi ultimi cinquanta anni, sessanta anni, è un bel tempo. Perché io ricordo quando ero bambino si sentiva nelle famiglie cattoliche, anche nella mia: "No, a casa loro non possiamo andare, perché non sono sposati per la Chiesa, eh". Era come una esclusione. No, non potevi andare! O perché sono socialisti o atei, non possiamo andare. Adesso, grazie a Dio, no, non si dice». L'esempio proposto dal Pontefice è quello dell'apostolo Paolo che nell'Areopago (Atti degli apostoli 17,15.22 - 18,1) annunzia Gesù Cristo tra gli adoratori di idoli. Importante è, secondo il Papa, il modo in cui lo fa : «Lui non dice: "Idolatri! andrete all'inferno..."», ma «cerca di arrivare al loro cuore»; non condanna dall'inizio, cerca il

dialogo: «Paolo è un pontefice, costruttore di ponti. Lui non vuole diventare un costruttore di muri». Costruire ponti per annunziare il Vangelo, «questo è l'atteggiamento di Paolo ad Atene: fare un ponte al cuore loro, per poi fare un passo in più e annunziare Gesù Cristo».

Dagli scritti del Beato Pietro Bonilli

(P. Bonilli Discorso alle Suore, 15 aprile 1929)

… Il mondo e popolato di milioni e milioni di uomini di cui una piccolissima parte conosce ed ama Dio …. E pensando al numero infinito degli uomini che popolano la terra senza conoscere il vero Dio; come potete rimanere col cuore tranquillo, col cuore quieto? Ma come non avete un occhio di compassione per quelli sventurati?

Per riflettere

Anche oggi siamo bravi a fare categorie: lontani e vicini, italiani e stranieri, credenti e non credenti, cristiani e musulmani, …

Riconoscere le diversità non deve diventare fonte di separazione. E' troppo comodo cercare di aggregarci con quanti la pensano come noi, condividono i nostri modi, parlano la nostra lingua, frequentano la nostra parrocchia.

Siamo chiamati a portare l'annuncio del Vangelo anche a quelli "fuori". Fuori dagli schemi, fuori dalle religioni, fuori dai confini. Cornelio era un centurione, uno straniero, un nemico. Anche noi, come Pietro, non possiamo esimerci dal "banchettare" con i soldati, con i politici, con gli stranieri, con i violenti … Un banchetto da vivere insieme non per confonderci ma per annunciare con franchezza che l'unica salvezza è Gesù.

- Siamo capaci di confrontarci senza dividerci e di portare a comunione le diversità?
- Quali gesti di solidarietà sappiamo offrire ad altre famiglie?
- Come siamo testimoni negli ambienti che frequentiamo (lavoro, scuola, sport, sociale, …)?
- Siamo capaci e ci diamo occasioni per confrontarci a partire dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa?

Una preghiera:

Dal Salmo 100
Per il rendimento di grazie.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
[5]perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Padre nostro